



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità

Terremoti in Turchia e Siria: è una catastrofe

Nella notte tra domenica e lunedì c'è stato un forte terremoto, di magnitudo 7,8, tra il sud della Turchia e il nord della Siria. Secondo le ultime stime, in continuo aggiornamento, sono almeno 21.000 i morti, dal momento che ci sono migliaia di feriti e dispersi sotto le macerie. Dopo il primo terremoto ci sono state numerose repliche (cioè successivi eventi sismici, di entità inferiore al primo): una è stata particolarmente forte, di magnitudo 7,5, ed è avvenuta intorno alle 11:30 italiane (le 13:30 in Turchia), aggravando ulteriormente i danni. Sono crollati migliaia di edifici in decine di città. L'epicentro del primo terremoto è stato poco a nord della città di Gaziantep, nella Turchia meridionale, a circa 90 chilometri dal confine siriano. Le città colpite e in cui sono crollati edifici sono comprese in un'area vasta, che va dalle città siriane di Aleppo e Hama, a nord-ovest del paese, fino alla turca Diyarbakir, oltre 330 chilometri a nord-est. Il terremoto è stato sentito anche a Cipro, in Libano e in Israele.

Diversi paesi hanno offerto aiuti a Turchia e Siria: il presidente

turco Recep Tayyip Erdogan ha detto di aver ricevuto offerte di sostegno da 45 Paesi.

L'Unione Europea in particolare ha inviato squadre di soccorso in Turchia attraverso il "meccanismo dell'Unione Europea per la protezione civile", uno strumento nato nel 2001 che si attiva per le emergenze.

Secondo Erdogan, per la Turchia è il peggior disastro dal 1939, quando un terremoto causò la morte di 33 mila persone nell'est del paese.

Tra le altre cose, il terremoto aveva anche portato la Protezione Civile italiana a emettere un allarme per un possibile maremoto sulle coste di Sicilia, Calabria e Puglia. Nelle stesse

zone, a partire dalle 6 e 30 di lunedì mattina, Trenitalia aveva interrotto la circolazione ferroviaria, a scopo cautelativo.

L'allarme è poi stato revocato e la circolazione ferroviaria è ripresa.

La zona della Siria colpita dal terremoto, a nord, è controllata in parte dai ribelli che resistono al regime del presidente Bashar al Assad: a causa della guerra civile è abitata da circa 4 milioni di persone sfollate da altre parti

del paese per sfuggire al regime, che vivono spesso in case fatiganti e particolarmente precarie, dove l'assistenza sanitaria è molto carente.

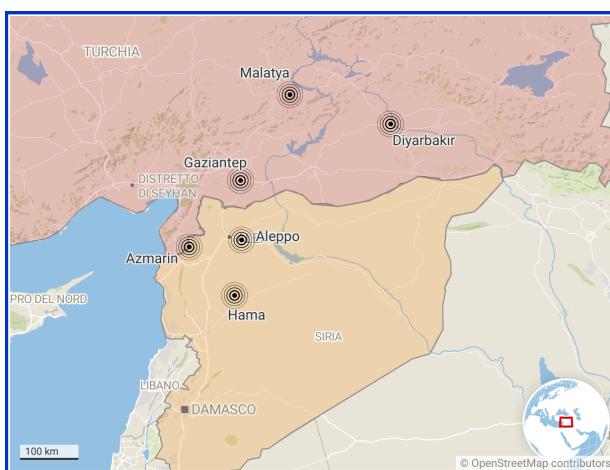
Da queste zone è anche più difficile ottenere informazioni ufficiali: finora sono state dichiarate morte diverse centinaia di persone dai Caschi bianchi, un'organizzazione di volontari di difesa civile che opera nelle parti della Siria sotto il controllo dei ribelli, e che in queste ore ha svolto la maggior parte delle operazioni di soccorso.

Nelle zone siriane controllate dal governo di Assad, invece, le comunicazioni sono arrivate in via ufficiale dal ministro della Salute: in tutto in Siria sono stati dichiarati oltre 1.400 morti e migliaia di feriti.

In Turchia l'agenzia nazionale per le emergenze ha dichiarato oltre 2.900 morti e migliaia di persone ferite. È stato anche stimato che siano crollati circa 3.500 edifici. Il vicepresidente, Fuat Oktay, ha annunciato la chiusura delle scuole in tutta la zona colpita per almeno una settimana. Sono stati sospesi i voli da e per l'aeroporto della provincia di Hatay, che si trova tra le città di Antiochia e Alessandretta, e per quelli di Adana e Gaziantep.

Tra le persone disperse in Turchia c'era anche il calciatore ghanese Christian Atsu, dell'Hatayspor, che ha giocato in diverse importanti squadre europee: è stato ritrovato ferito tra le macerie e portato in ospedale.

(Fonte:www.ilpost.it/2023/02/06)



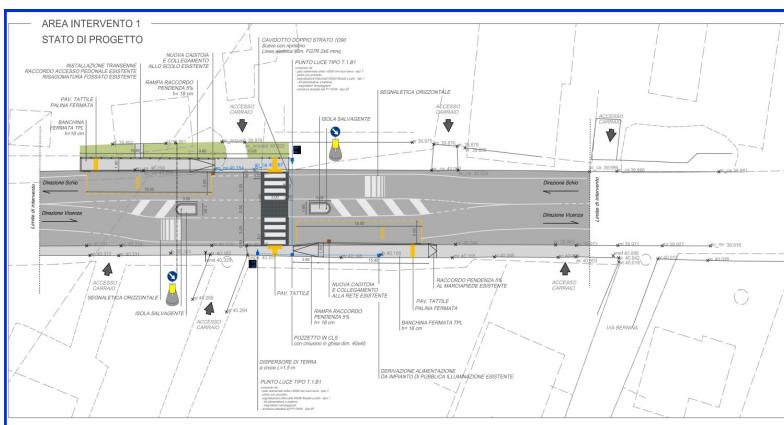
Lavori pubblici in quartiere

Strada Pasubio, al via gli interventi di riqualificazione

Sono cominciati lunedì 6 febbraio scorso i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza di strada Pasubio dalla rotatoria dell'Albera e fino al confine con il comune di Costabissara.

L'intervento rientra nel piano pluriennale fortemente sostenu-to dall'amministrazione per ren-dere più sicura strada Pasubio che, una volta aperta la nuova bretella, assumerà una caratteri-stica maggiormente di quartiere pur restando l'asse principale di penetrazione da nord verso la città.

Il progetto tiene, quindi, conto del ruolo attuale e di quello fu-turo assegnato a strada Pasubio nell'ambito della rete stradale urbana. Infatti, a seguito del comple-tamento della variante alla S.P. 46 - la cosiddetta "bretella" - il tratto interessato sarà alleggerito della componen-te data dai mezzi pesanti e dal flusso di accesso - attraver-samento da e per la zona indu-striale e il casello autostradale di Vicenza ovest.



"Un intervento necessario - spiega il vicesindaco con delega alla mobilità Matteo Celebron - che darà la possibilità ai pedoni di spostarsi con maggiore sicurezza. L'idea progettuale nasce dalla ne-cessità di dare una connotazione diversa a strada Pasubio. L'infrastruttura insiste su uno dei quartieri più popolosi della città, Maddalene, che negli anni ha subi-to un traffico notevole senza che mai prima fosse messa a terra una

progettualità per ripensare la stra-da".

"Mi auguro - conclude il vicesin-daco - che presto possano termi-nare le ultime ma importanti lavo-razioni lungo la bretella e che stra-da Pasubio possa essere scaricata del traffico di attraversamento da e per l'autostrada ma soprattutto del passaggio dei mezzi pesanti".

Gli interventi lungo l'asse stra-dale riguardano la moderazione del traffico e la messa in sicurezza degli attraversamenti pe-donali attraverso isole spartitraffico e illuminazione verticale ad alta intensità con luci a led, combinati con la riqualificazione delle fermate del TPL attraver-so l'abbattimento delle barriere architettoniche.

L'intervento rappresenta il pri-mo stralcio di un disegno com-plessivo che verrà ultimato en-trò il 2024 e la durata comples-siva del cantiere sarà di circa due mesi.

Si prevedono possibili rallenta-menti. Tuttavia è stata adottata la prescrizione da parte dell'amministrazione nei con-

dotti di esecu-trice dei la-vori di real-iz-zare gli inter-ven-ti più im-pattanti in ora-

rio notturno.

L'importo complessivo dei lavo-ri è di 255 mila euro e gli stessi verranno eseguiti dall'impresa Escavazioni Picco srl di Sovizzo (VI). Il progetto è curato dal servizio Mobilità, trasporti e lavori pubblici del Comune di Vicenza.

(Fonte: Vicenza Notizie del 4 febbraio 2023)

San Valentino, auguri a tutti gli innamorati

SAN VALENTINO

14 FEBBRAIO 2023



Martedì prossimo sarà il 14 febbraio, festa di San Valentino e data tradizionalmente ri-conosciuta come giornata degli innamorati.

Il nome San Valentino ricorda il santo cristiano patrono delle coppie di innamorati: non è chia-ro, però, come mai. Come per molti altri santi, infatti, di San Valentino non si sa molto: probabilmente si decise di ricordarlo come patrono degli innamora-ti intorno al Quattordicesimo secolo, nell'Inghilterra delle corti e dei cavalieri, e potrebbe entrarci Geoffrey Chaucer, l'autore di *I racconti di Canterbury*.

La scelta di San Valentino per questo ruolo potrebbe essere stata dettata dal fatto che proprio intorno al 14 febbraio, nell'antica Roma, si celebravano i Lupercalia, una festa legata alla fertilità.

Di San Valentino sappiamo che era un sacerdote (forse addirittura un vescovo) e che morì martirizzato a Roma nel III seco-lo. Nel 469 fu papa Gelasio I ad istituire la festa a lui dedicata ri-cordando che Valentino era un uomo il cui nome riceveva "giusta reverenza", ma i cui atti meritorii erano "noti soltanto a Dio". In altre parole, anche Papa Gelasio aveva pochissime certezze su chi davvero fosse San Val-entino.

E allora, seguendo questa antica tradizione, auguriamo anche oggi a tutti gli innamorati di ogni età una buona festa di S. Valentino!

Terza pagina

Foibe: un ricordo silenzioso e doloroso

Carla Gaianigo Giacomin

“O tu che ignaro passi per questo Carso forte ma buono, fermati! Sosta su questa grande tomba!” (scritta sulla Foiba di Basovizza).

Una storia lunga, complessa e piena di violenza precede la strage delle Foibe. Una storia triste in parte dimenticata forse per vergogna o per vigliaccheria, ma sono i corpi di migliaia di vittime che chiedono almeno il ricordo della Storia.

Il 6 aprile 1941 la Jugoslavia, giovane stato nato a Versailles dallo smembramento dell'Impero Austroungarico, è invasa dalle forze armate dell'Asse, specificatamente da Germania e Italia, oltre che dai suoi alleati minori.

Un terzo dei suoi territori passa sotto la diretta amministrazione italiana (la costa dalmata da Fiume e Lubiana giunge sino al Montenegro), alcune parti vengono annesse al territorio italiano (Spalato, Cattaro e la Slovenia meridionale che diventa provincia), il resto è sottoposto alla amministrazione dell'esercito italiano.

Questo provoca, nelle popolazioni locali, una forte opposizione che vede emergere la leadership del partito comunista jugoslavo di Tito che si dimostra in grado di mettere sempre più in difficoltà le forze di occupazione straniera.

Ne segue una durissima reazione da parte delle forze di occupazione le quali adottano una durissima repressione che non risparmia le popolazioni locali.

La tattica era quella di fare terra bruciata attorno ai partigiani titini colpendo e terrorizzando la popolazione. Un sistema repressivo che vedeva anche l'allestimento di campi di concentramento in cui si calcola siano stati condotti circa 100 mila jugoslavi, comprese donne, vecchi, bambini, mentre i partigiani venivano fucilati sul posto.



Tra i più famigerati luoghi di internamento istituiti dagli italiani c'è l'isola di Arbe o Rab in cui sono state recluse 30 mila persone tra le quali almeno 1500 moriranno di fame, a causa di epidemie o di inedia.

Efferate violenze, dunque, che si innestano su animi esacerbati da quasi un ventennio di soprusi. Quando viene annunciato l'armistizio italiano, nelle terre dalmate si respira un clima di violenza, di rabbia e soprattutto il desiderio di vendetta.

Fu a partire da quel momento che in Istria e in Dalmazia, i partigiani jugoslavi iniziarono a rivendicare il possesso di quei territori, torturando e gettando nelle foibe gli italiani considerati tutti fascisti e non solo.

Con la fine della Seconda Guerra mondiale, gli attacchi si fecero via via sempre più violenti ed intensi: nella primavera del 1945, l'esercito jugoslavo marciò verso i territori giuliani; l'intervento venne accolto con euforia dal popolo italiano che vide negli slavi, alla stregua di americani ed inglesi, dei liberatori; ma lungi dal voler aiutare l'Italia, Tito era interessato solo a riappropriarsi delle zone che gli erano state sottratte alla fine della Prima Guerra mondiale. Occupò invece Trieste e l'Istria. Molti furono i cittadini che vennero uccisi dai titini e gettati nelle foibe o deportati nei campi sloveni e croati.

Gli infoibamenti continuaron

fino al 1947: l'esercito slavo si impadronì pian piano dell'Istria, operando una vera e propria pulizia etnica, obbligando gli italiani ad abbandonare la zona e sterminando coloro che decidevano di opporsi a tale violenza.

Qualche sopravvissuto ha potuto raccontare che le vittime venivano spinte nel pozzo con una pietra legata con un filo di ferro alle mani; oppure legati tra loro in modo tale che una sola vittima colpita da un'arma da sparo trascinasse nel fondo della foiba il proprio compagno di sventura ancora vivo allacciato a lui.

Al martirio delle foibe dobbiamo aggiungere il dramma dell'abbandono delle case e delle terre per ritornare in una patria dove le gare di solidarietà si intrecciavano ad atti di rifiuto.

Questi ultimi hanno spesso matrice politica, dal momento che la propaganda comunista dipinge gli esuli come fascisti in fuga da un paradiso socialista.

Ci sono ancora lati molto oscuri su queste vicende, troppe ideologie si scontrano, molte verità e forse interessi interagiscono a scapito della verità. L'unica cosa certa sono le tante persone morte e le tante sofferenze a cui questi Italiani sono stati sottoposti.

Con la legge 30 marzo 2004 n. 92, viene istituito il Giorno del ricordo che viene celebrato il 10 febbraio di ogni anno per “conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.

Verso le elezioni amministrative cittadine. Lista civica "Rigeneriamo Vicenza"

Altra lista civica e altro candidato sindaco in corsa

Un altro ex assessore della giunta Rucco scende in campo con una propria lista. Anzi, ad essere precisi sono due gli ex assessori che hanno dato vita a Rigeneriamo Vicenza: si tratta di Lucio Zoppello, candidato sindaco e di Marco Lunardi, tutti e due silurati dall'attuale sindaco in tempi diversi.

La presentazione della nuova lista *Rigeneriamo Vicenza* è stata ufficializzata sabato mattina a villa Tacchi, quartiere di S. Pio X, dove l'ex assessore è di casa essendo stato dal 2000 al 2008 presidente della Circoscrizione 3.

Oltre a Zoppello e Lunardi, la lista comprende anche Andrea Maroso e Nico Rossi, ovvero i padri fondatori della nuova lista civica nata lo scorso maggio 2022.

Zoppello ha rappresentato per decenni il centrodestra nelle istituzioni, tuttavia a suo parere, nell'attuale maggioranza di quel centrodestra è rimasto ben poco a causa dei giochi di potere imposti dai partiti nazionali.

Questa di Zoppello e Lunardi è la terza lista che ha deciso di presentarsi alle prossime amministrative: inevitabili per il sindaco uscente Rucco le non poche difficoltà ad essere rieletto che incontrerà, se pensiamo che oltre a Zoppello e Lunardi, si troverà a dover fare i conti pure con Claudio Cicero e Matteo Tosetto che scenderanno in lizza con proprie differenti liste e che andranno inevitabilmente a sottrarre non pochi voti alla coalizione di Francesco Rucco.

Ma tornando ancora una volta sulla lista *Rigeneriamo Vicenza*, è interessante scoprire che il suo programma è quello di coinvol-

gere tutti i cittadini ripartendo dai quartieri, perché trascurati dalle ultime amministrazioni e soprattutto da quella attuale, della quale come abbiamo detto ha fatto anche parte inizialmente prima che

impegnativa che ha per primo sostenitore Nico Rossi, ovvero la rigenerazione del Mercato Nuovo, con una nuova destinazione dell'area ex Magazzini Generali, per creare una nuova centralità tra Santa Bertilla, San Giuseppe e San Lazzaro.

Anche la mobilità e le infrastrutture sono argomenti affrontati da Zoppello che vuole il prolungamento di via Aldo Moro, da cantierizzare a breve così come i ponti di Debba.

Poi Zoppello entra nel merito anche del TAV per il quale pro-

pone un commissario ad acta che si occupi di seguire passo passo i lavori e le problematiche, ivi compreso il nodo della stazione per cui è necessario riaprire un dialogo con RFI per le modifiche assolutamente necessarie, secondo lui, al progetto.

Un programma ben definito quello presentato dalla nuova lista che potrà trovare accoglimento se la lista stessa, come auspicato da Zoppello, troverà adeguato sostegno tra gli elettori, anche per dare un segnale forte alla attuale maggioranza.

Anche in caso di un possibile ballottaggio Zoppello non si sbilancia e dichiara di valutare in quel momento il da farsi, anche se sembra più probabile un eventuale appoggio a Rucco piuttosto che a Possamai, considerato che si tratta di una lista civica svincolata dai partiti, tanto di destra che di sinistra.

La campagna elettorale già cominciata, ora può contare su un terzo candidato sindaco.

E all'appello mancano ancora altre forze politiche intenzionate a fare la loro corsa da sole e che presenteremo nei prossimi numeri del nostro periodico.

